

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267679
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	0
----------------	---

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione plastico-pittorica
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
OGTN - Denominazione /dedicazione	Studiolo

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	statale
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo Ducale/ D, 1, 6/ Studiolo
LDCU - Indirizzo	p.zza Sordello 40/ p.zza Paccagnini 3
LDCM - Denominazione raccolta	Complesso Museale di Palazzo Ducale

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
DTZS - Frazione di secolo	terzo quarto

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1573
DTSF - A	1574
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia

<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	documentazione
-------------------------------------	----------------

## **AU - DEFINIZIONE CULTURALE**

### **AUT - AUTORE**

<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
--------------------------------------	------------

<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	architetto
--	------------

<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
---	--------------

<b>AUTN - Nome scelto</b>	Bertani Giovanni Battista
---------------------------	---------------------------

<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	ante 1516/ 1576
-------------------------------	-----------------

<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	10001484
-----------------------------------	----------

### **AUT - AUTORE**

<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	inventore
--	-----------

<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	documentazione
---	----------------

<b>AUTN - Nome scelto</b>	Ligorio, Pirro
---------------------------	----------------

<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1513 (?)-1583
-------------------------------	---------------

<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00002158
-----------------------------------	----------

### **AUT - AUTORE**

<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
--------------------------------------	------------

<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	disegnatore
--	-------------

<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	documentazione
---	----------------

<b>AUTN - Nome scelto</b>	Ligorio, Pirro
---------------------------	----------------

<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1513 (?)-1583
-------------------------------	---------------

<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00002158
-----------------------------------	----------

### **ATB - AMBITO CULTURALE**

<b>ATBD - Denominazione</b>	bottega mantovana
-----------------------------	-------------------

<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	esecuzione
--	------------

<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	contesto
---	----------

### **CMM - COMMITTENZA**

<b>CMMN - Nome</b>	Gonzaga Guglielmo III Duca di Mantova
--------------------	---------------------------------------

<b>CMMD - Data</b>	sec. XVI/ seconda metà
--------------------	------------------------

<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia
---------------------	--------------

## **MT - DATI TECNICI**

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	stucco/ modellatura
--------------------------------	---------------------

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	stucco/ modellatura a stampo
--------------------------------	------------------------------

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	stucco/ doratura
--------------------------------	------------------

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
--------------------------------	----------------------------

**MIS - MISURE**

<b>MISU - Unità</b>	m
<b>MISA - Altezza</b>	4,80
<b>MISL - Larghezza</b>	4,65
<b>MISN - Lunghezza</b>	6,00
<b>MISV - Varie</b>	Le misure indicate comprendono la larghezza della nicchia (parete nord) e dello sguincio della finestra (parete ovest); la nicchia misura h 2,55, l 2,75, prof. 1,10 m.
<b>MIST - Validità</b>	ca

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Fessurazione di notevole entità sopra l'accesso alla loggia del Tasso.

**RS - RESTAURI****RST - RESTAURI**

<b>RSTD - Data</b>	1927/ 1931
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Ministero della Educazione Nazionale
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Marocchi C.
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Querci R.
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Filippini U.
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Fiozzi A.
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Baldassari M.
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Andreani C.
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Raffaldini A.
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Kress Samuel Henry
<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	Famiglia Schiavi

**RST - RESTAURI**

<b>RSTD - Data</b>	1965 (?)
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Ditta Giuseppe Vergani (?)

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE**

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Ambiente a pianta rettangolare comunicante, per mezzo di due brevi passaggi accessibili sul lato settentrionale, con la camera delle Virtù e l'anticamera o loggia del Tasso e dotato di una finestra sul lato occidentale, verso il cortile dei Cani o dei Giarelli. La volta è compartita da incorniciature in stucco dorato e decorata da motivi a finti marmi venati; alle pareti, immediatamente sotto l'imposta della volta, corre un fregio in stucco bianco entro cornici dorate; al di sotto del fregio le pareti presentano una decorazione murale a finti marmi colorati. Sul lato settentrionale della camera si apre una nicchia a pianta rettangolare caratterizzata da copertura a tre cassettoni decorati da cornici in stucco dorato e alle cui pareti prosegue la decorazione pittorica a finti marmi colorati propria delle restanti pareti dello studiolo.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	48 A 98 64

**DESS - Indicazioni sul soggetto**

DECORAZIONI: marmo (finto). FIGURE: figura (femminile; grottesca). OGGETTI: calamaio; penna; libro; scrittoio; leggio; supporto; compasso; sfera (armillare). ARALDICA: aquila; cane.

**NSC - Notizie storico-critiche**

La studiolo è parte del cosiddetto Appartamento del Tasso composto, oltre che dall'ambiente in esame, dall'anticamera o loggia del Tasso, dalla camera delle Virtù e da una cappella e altri spazi funzionali collocati ad un livello superiore. L'appartamento, la cui denominazione tradizionale deriva dalla credenza che qui avesse brevemente soggiornato il poeta Torquato Tasso, rientra nel complesso dell'Appartamento Grande di Corte Nuova (o di Castello): nucleo della reggia gonzaghesca che si configura come risultato di una complessa genesi architettonica, segnata in parte da riutilizzo, adattamento e demolizione di preesistenze, in parte da costruzioni ex novo. Lo formano le sale di Manto, dei Capitani e dei Marchesi, gli ambienti dell'Appartamento del Tasso, la sala dei Duchi, l'anticamera dei Duchi e ambienti di passaggio, organizzati intorno al cortile pensile dei Cani. L'appartamento, ideato e complessivamente realizzato durante il ducato di Guglielmo Gonzaga, spetta alla progettazione del prefetto delle fabbriche ducali Giovan Battista Bertani (1549-1576) ed è frutto di un disegno volto a collegare e funzionalizzare aree di corte disaggregate, quali la Rustica, l'Appartamento di Troia in Corte Nuova, il Castello di San Giorgio. Qui il duca Guglielmo fissò la propria dimora almeno fino alla seconda metà degli anni Settanta, quando iniziano ad essere documentati lavori di riadattamento in Corte Vecchia, eletta a nuova abitazione. Se le sale dei Marchesi e dei Duchi, con l'interposto Appartamento del Tasso, costituiscono, nel complesso, un'aggiunta architettonica sul lato della reggia verso il lago Inferiore, nella quale è riproposto uno sviluppo verticale degli spazi (pubblici al piano nobile, strettamente privati al piano superiore) analogo a quello già attuato nell'Appartamento di Troia (L'Occaso 2009, p. 65, p. 109), i restanti ambienti sono certamente innestati su costruzioni preesistenti (cfr. Schiavi 1929; Cottafavi 1936 [1963]; Rodella 2003 con bibliografia precedente): ad attestarli intervengono evidenze strutturali e lacerti di decorazioni pittoriche. La sala dei Capitani, ad esempio, è frutto della radicale trasformazione di un precedente ambiente – parte dell'appartamento da celibe di Federico II Gonzaga, a cavaliere del Castello e della Corte Nuova – ricavato nel tardo-trecentesco revellino di San Nicolò, come testimonia, tra l'altro, un fregio ad affresco strappato dalle pareti della soffitta nel 1971 (L'Occaso 2011, p. 157, nn. 109-116). Stessa datazione, fissata al 1520-1525, spetta a un secondo fregio proveniente dalla soffitta della sala di Manto, come il precedente strappato nel 1971 e oggi custodito nei depositi del Museo di Palazzo Ducale (L'Occaso 2011, p. 156, nn. 105-108). Tra i primi ambienti dell'appartamento ad essere conclusi nella loro parte strutturale (1572-1573) sono la loggia e i camerini detti del Tasso, per il cui programma iconografico è chiamato, nel 1573, l'architetto e antiquario Pirro Ligorio. I lavori di decorazione plastica e pittorica dell'intero appartamento sono scalati nell'ottavo e nono decennio del secolo: a chiuderli è la collocazione dei cicli di tele di Jacopo Tintoretto e bottega nelle sale dei Marchesi e dei Duchi (1580 ca.) e di Lorenzo Costa il Giovane nella sala dei Capitani (1581-1583). Dal punto di vista delle maestranze coinvolte nella decorazione si osservano varie estrazioni culturali: al coinvolgimento di artisti mantovani – su tutti, Lorenzo Costa il Giovane –, si accompagna la chiamata di plasticatori emiliani e veneti, mentre l'affidamento alla bottega di Jacopo Tintoretto del ciclo di tele previsto nelle sale dei Marchesi e dei Duchi suggella decisamente l'impronta veneziana

conferita agli ambienti di rappresentanza di Guglielmo. L'intervento del napoletano Pirro Ligorio è, invece, mirato all'ideazione di un complesso programma iconografico e, presumibilmente, alla definizione di tipologie decorative che mani locali attuano negli spazi riservati dell'appartamento ducale. Questi ultimi – camera delle Virtù, studiolo e cappella – costituiscono un'intima pausa all'interno della successione di ambienti dedicati ai fasti della casata gonzaghesca, la cui celebrazione in termini di munificenza verso la città di Mantova ha inizio nella sala di Manto. Il raccoglimento delle stanze dette “del Tasso” è connotato da immagini inerenti la sfera culturale ed etica: a gettare luce sul programma iconografico dell'appartamento sono due lettere, del 13 e del 14 maggio 1573, con cui Teodoro Sangiorgio, supervisore dei lavori di decorazione, informa il duca dell'arrivo a Mantova di Pirro Ligorio, all'epoca artista e antiquario al servizio di Alfonso II d'Este a Ferrara (ASMn, A.G., b. 2589, in Marani 1965, p. 28, p. 34; Tellini Perina 1965, p. 379): nonostante Marani e Tellini Perina riferissero erroneamente le lettere individuate agli ambienti di Corte Vecchia e non alle “sale nuove” – precisazione di fondamentale rilievo dovuta a Bazzotti, Berzaghi 1986 %

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

**CDGS - Indicazione specifica**

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione esistente

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale

**FTAA - Autore**

Pezzini E.

**FTAD - Data**

2012 post

**FTAE - Ente proprietario**

S74

**FTAN - Codice identificativo**

New\_1467297770734

**FTAT - Note**

Post sisma maggio 2012

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione esistente

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale

**FTAA - Autore**

Pezzini E.

**FTAD - Data**

2012 post

**FTAE - Ente proprietario**

S74

**FTAN - Codice identificativo**

New\_1467297848917

**FTAT - Note**

Post sisma maggio 2012

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione esistente

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale

**FTAA - Autore**

Pezzini E.

**FTAD - Data**

2012 post

**FTAE - Ente proprietario**

S74

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1467297962789
<b>FTAT - Note</b>	Post sisma maggio 2012
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAA - Autore</b>	Pezzini E.
<b>FTAD - Data</b>	2012 post
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	S74
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1467298015189
<b>FTAT - Note</b>	Post sisma maggio 2012
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAA - Autore</b>	Pezzini E.
<b>FTAD - Data</b>	2012 post
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	S74
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1467298099136
<b>FTAT - Note</b>	Post sisma maggio 2012
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000657
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 65-67, 104-110
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Schiavi A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000658
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 17-21
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1963
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000661
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Bazzotti U./ Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1986
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000665
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 13-18
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Rodella G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000672
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 17-52
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000675
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 232
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Koering J.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2013
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000681
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 364-365
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 219, 509
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2011
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000469
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 156-157, nn. 105-108, nn. 109-116
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1931
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000689
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 88-93
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2013
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000690
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 181-188
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Perina C./ Marani E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1965
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	70000007
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 28, 34, 379

#### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Intra G.B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000958
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 190

#### **AD - ACCESSO AI DATI**

##### **ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

#### **CM - COMPILAZIONE**

##### **CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	2016
<b>CMPN - Nome</b>	Marocchi, Giulia
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Montanari, Elena
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Rodella, Giovanni

#### **AN - ANNOTAZIONI**

% (pp. 13-18) – la scoperta di queste carte d’archivio ha consentito di comprendere il motivo della chiamata a Mantova dell’antiquario, interpellato da Guglielmo in qualità di colto consigliere iconografico. Nella lettera del 13 maggio Sangiorgio scrive che “le scancie del studiolo serano fatte dinanzi a buon'ora et subito si farano dipingere et mettere a detto luoco”; nella missiva del giorno seguente, invece, così specifica i soggetti della decorazione programmata da Ligorio: “Per il studio poi [Ligorio] ha pensato che nel mezo dela volta si possa mettere come la memoria (la qual serve princip[alment]e alle scienze) nacque dal cappo di Giove et ne gli altri campi gli inventori delle scienze”. Il piccolo ambiente, destinato quindi a fini di studio e raccoglimento intellettuale (e non utilizzato come alcova, secondo una definizione di primo Novecento) ma probabilmente mai portato a termine, doveva ospitare immagini dei padri (mitologici o storici) delle branche del sapere, poste a commento di una allegoria principale dedicata alla Memoria: questi soggetti avrebbero dovuto decorare le partizioni della volta, definite da originali incorniciature in stucco dorato ma attualmente riempite da motivi dipinti a finti marmi venati, che Bazzotti e Berzaghi (1986, p. 18) definiscono di restauro novecentesco. A testimonianza dell'originale progetto dedicato all'esaltazione delle scienze, resta il fregio in stucco corrente alla base della volta, caratterizzato da girali vegetali abitati da aquile ad ali spiegate e scandito da piccoli riquadri (due, di dimensioni maggiori, su ciascuna delle pareti lunghe; due, minori, sul lato orientale e accanto alla finestra, per un totale di otto) sostenuti da figure grottesche, all'interno dei quali sono modellati strumenti di studio, quali libri, calamai, penne, carte, sfere armillari. Le pareti recano una decorazione



## OSS - Osservazioni

pittorica a finti marmi colorati affine a quella degli altri ambienti dell'appartamento guglielmino, anche in questo caso ampiamente integrata dai restauri novecenteschi. L'intervento di Pirro Ligorio, certamente riferito all'invenzione iconografica nel suo complesso, non è immediatamente collegato al fregio in stucco con strumenti scientifici: a differenza della camera delle Virtù, infatti, non sono finora noti disegni autografi preparatori dei soggetti del fregio e L'Occaso (2013, pp. 182-184) ipotizza che l'esecuzione della decorazione in stucco, attribuita dalla critica a plasticatori locali (cfr. Berzagli 2003, p. 232 e Koering 2013, pp. 364-365) tra i quali, probabilmente, Bartolomeo Conti (notizie 1567-1585), possa essersi basata su progetti di un altro artista (o di altri artisti). Nel ripercorrere la storia conservativa dello studiolo, Valli (2014, p. 509) ricorda che nel 1876 il pavimento "di quadri" dell'ambiente risultava ammalorato e le pareti "rusticate"; in quello stesso anno la finestra fu dotata di nuove imposte (Intra 1880, in Ferrari, L'Occaso 2003, p. 190). Risparmiato dall'occupazione militare durante la Prima Guerra Mondiale ma in grave stato d'abbandono, lo studiolo fu integralmente restaurato tra 1927 e 1931 sotto la direzione di Clinio Cottafavi (cfr. Cottafavi 1931) che, all'indomani dell'intervento, segnalava oltre alla necessità di recuperare la decorazione della camera, anche quella di rimuovere "alcune soprastrutture che deturpano la stanzetta" (Valli 2014, p. 219). Notevoli danni presentava la volta dell'ambiente, a causa delle infiltrazioni dalle stanze "delle balie" superiori, prive di serramenti; i lavori murari "si limitarono alla chiusura completa della canna di un caminetto, già murato alla bocca, aperto nella parete orientale non avendosi nessuna indicazione per una ricostruzione, nonché all'otturazione completa del vano di una porticina già per metà murata che immetteva nella sala dei Duchi"; Arturo Raffaldini, responsabile del restauro pittorico, procedette a un "cauto accompagnamento, a dorature e a finti marmi, degli stucchi e degli intonaci rimessi". Il passetto che collega lo studiolo alla loggia detta del Tasso è voltato a crociera e non presenta motivi di decorazione: sul suo lato nord è posta una porta in legno di collegamento alla scaletta frapposta tra camera delle Virtù e studiolo: Cottafavi (1931, pp. 90-91) specifica che tale passetto "non è che il sotto-scala del secondo rampante della scaletta delle balie" e che in esso è stata, appunto, "riaperta la porticina in rispondenza esatta con l'altra" [ossia la porta che dal lato sud della camera delle Virtù immetteva nella stessa scala, già "praticata mediante rottura e posteriore, perciò, alla decorazione", pertanto otturata]. Una piccola targa dipinta sulla paretina ovest del passetto, mal conservata, conteneva indicazione del finanziatore dei restauri del 1927-1931 (S.H. Kress).